

PRIMAVERA CON L'ARAN?

Sembra essere in dirittura d'arrivo la trattativa per il rinnovo del contratto della scuola, sulla base di una disponibilità finanziaria che, dopo il via libera del ministro Tremonti, si aggira intorno ai 3.900 euro per il biennio 2002-03. Ma come avviene tecnicamente la definizione dell'accordo ed è possibile in sede di negoziazione modificare la disciplina giuridica degli insegnanti? La stesura del contratto si svolge secondo il modello della contrattazione collettiva che si è imposto all'inizio degli anni Ottanta e che ingloba, accanto al trattamento economico della categoria, anche gli aspetti più rilevanti dello stato giuridico. Il metodo della contrattazione si regge sul presupposto del coinvolgimento dei lavoratori nelle scelte che competono la loro situazione professionale. Ispirato a ideali partecipativi, questo sistema ha, di fatto, contribuito alla crescita del peso della rappresentatività sindacale nella gestione degli interessi dell'intera categoria. Sul versante opposto è stata creata nel 1993 e si è progressivamente rafforzata l'Aran (Agenzia per la rappresentanza Negoziabile delle Pubbliche Amministrazioni), con sede a Roma, quale organismo cui è conferita la rappresentanza legale di tutte le pubbliche amministrazioni in sede di contrattazione nazionale. Le fasi della trattativa sono diverse e, naturalmente, ciascuna delle parti in causa, da un lato l'Aran in rappresentanza del Governo, dall'altra i sindacati della scuola, cercano di portare acqua al proprio mulino. Tuttavia, il peso specifico delle due parti è decisamente sproporzionato, poiché l'Aran funge da organismo tecnico che risponde agli atti di indirizzo dell'amministrazione, mentre il sindacato (specie confederale) non rinuncia ad uscire dai confini di una associazione sorta a tutela del diritto al lavoro, per fare politica e raccogliere il consenso del settore con battaglie a volte del tutto pregiudiziali. Ecco perché il sindacato non può accettare un processo che riporti a legiferare sullo stato giuridico dei docenti: in questo modo si priverebbe di uno strumento che ne preserva il carattere fortemente consociativo.